

NOTA SU MARTA RASUPE  
E LA LETTERATURA LETTONE IN ITALIA

ASTRA ŠMITE

Latvijas Nacionālās Bibliotēka, Rīga

Le indagini sulla letteratura lettone in Italia sono state finora assai rare<sup>1</sup>. Tuttavia, soprattutto negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo appena trascorso, in particolare grazie all'attività di Marta Rasupe (n. 1900 - m. 1983), sono apparse in lingua italiana alcune traduzioni e pubblicazioni importanti concernenti la letteratura lettone. Poiché il contributo di M. Rasupe è generalmente ancora poco valutato, di ciò desidero informare nella presente nota.

Marta Rasupe giunse in Italia nel 1934 per continuare i suoi studi all'università di Roma dopo aver vinto un concorso indetto dallo Stato Italiano. Nel 1936 si laurea in Lettere e comincia a lavorare all'Istituto Orientale di Napoli.

Nel 1938 è di nuovo in Lettonia per raccogliere il materiale in vista del volume *Lettonia* (a cura di L. Salvini et al., Edizioni Roma) che venne pubblicato nel 1939 a Roma<sup>2</sup>, e per il quale Marta Rasupe redasse il capitolo intitolato *I rapporti Italo-Lettoni*. In una delle sue lettere dalla Lettonia al professor Luigi Salvini, curatore del volume ed autore del capitolo „Aizsargi” e „Mazpulki”, ella

---

<sup>1</sup> Fa eccezione P.U. Dini, «Letterature baltiche in traduzione italiana», *Il traduttore nuovo*, 52-1, pp. 21-29, 1999; ad esso si rimanda per una prima ricognizione.

<sup>2</sup> Cfr. P.U. Dini, «Sul contributo baltistico di Luigi Salvini: un'indagine preliminare», in G. Dell'Agata (a cura di), *Luigi Salvini (1910-1957). Studioso ed interprete di letterature e culture d'Europa* (Studi Slavi e Baltici, 2), 2000, Pisa, Tipografia Editrice Pisana, pp. 95-103.

scrisse: «Oggi trovare il materiale informativo sul mio paese in generale non è difficile: abbiamo fatto i riassunti di tutte le nostre attività durante i venti anni dell'indipendenza. C'è un gran libro, per esempio, pubblicato in quest'occasione, bellissimo e comodo poiché vi si trova riunita tutta l'essenza degli studi particolari su ogni questione. Questo potrebbe servire come base per tutti gli articoli sul progresso e sullo sviluppo della nostra cultura. Ma a Lei occorre in primo luogo l'articolo sui rapporti italo-lettoni e quest'è una cosa più complessa, dato che le date ed i fatti bisogna cercarli in tutti i settori della vita culturale e come tutte le ricerche, anche queste richiedono un certo tempo»<sup>3</sup>.

Poco prima della seconda Guerra mondiale, M. Rasupe ritorna in Italia e riprende il suo lavoro di lettrice di Lingua lettone, ma ora all'università di Roma presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Continua il lavoro accademico fino al 1966 (o 1964?) quando lascia l'insegnamento. Con le sue traduzioni e altre pubblicazioni, eseguite parallelamente al suo lavoro all'università italiana, Marta Rasupe costruì un ideale ponte tra la Lettonia e l'Italia.

Nonostante il caos del dopoguerra, già nel 1945 escono due traduzioni dal lettone: *Il Mulino del gatto* di Kārlis Skalbe (Roma, Sandron, 1945) e *Gelo in Primavera* di Rudolfs Blaumanis (Roma, S. De Carlo, 1945). L'anno seguente vide la luce il volume, curato da Marta Rasupe, *Poeti lettoni contemporanei* (Roma, Sandron, 1946), con versioni italiane di Diego Valeri, Ettore Serra ed Eugenio Adami. Nell'ampia prefazione, la Rasupe scriveva (p. 5): «Questo tentativo di presentare per la prima volta al pubblico italiano la moderna poesia lettone, si è ispirato al desiderio19superficiale e per quanto possibile duratura, anziché offrirne il disegno esteriormente compiuto, mediante la parata di molti nomi susseguentisi in ordine cronologico e di molti componimenti varî per forma e contenuto.

<sup>3</sup> Lettera da Valmiera (Lettonia) a Luigi Salvini del 19 dicembre 1938.

Dovendosi tale criterio armonizzare con la piccola mole della presente edizione, una scelta rigorosissima si è imposta come perentoria, e così dei cento poeti, — che tanti sono a un dipresso, — affermatasi nel nostro secolo, qui se ne presentano solo una quindicina». Alcune sue riflessioni non hanno perso d'attualità (p. 6): «Il lettore italiano non dovrebbe poi illudersi di trovare in una poesia a lui finora ignota, sorta in un paese lontano e poco conosciuto, novità assolutamente originali, spiriti e forme immuni da reminiscenze e sciolte da ogni legame con ciò che prima — in questo caso molto prima — e poi parallelamente e sincronicamente si è svolto altrove. Il pensiero e la sensibilità dell'uomo possono spaziare e manifestarsi entro limiti che nessuno, a un certo punto, può varcare, e il processo della creazione artistica dovunque, ma specialmente in questa nostra Europa, trova il suo presupposto e il suo fondamento in una cultura, cioè in una civiltà, diventata ormai patrimonio comune».

Nel 1949 seguono due pubblicazioni di rilievo: il libro *Leggende baltiche* (Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1949), nella collana *Voci dei popoli* diretta da Paolo Toschi, e la tragedia in cinque atti di Jānis Rainis, *Giuseppe e i suoi fratelli* (a cura di Marta Rasupe e Ettore Serra, Firenze, Sansoni, 1949), nella collana *Biblioteca Sansoniana teatrale*. Il poeta italiano Ettore Serra (1890-1980) vi lavorò alla versificazione della traduzione interlineare di M. Rasupe. Circa la qualità della traduzione italiana di *Giuseppe e i suoi fratelli* ha scritto M. Lauberte<sup>4</sup> dove è riferita l'intervista che Marta Rasupe ha concesso a Roma nel 1970.

Nella prefazione alle *Leggende baltiche* (p. IX), M. Rasupe annotava: «Sono già apparse in rassegne italiane piccole scelte delle *dainas*, canzoni popolari, lettoni e lituane; qualche favola baltica è entrata

<sup>4</sup> Lauberte M. «Kā radās Raiņa "Jāzēpes un viņa brāļi" atdzejojums itāliešu valodā», *Raiņa un Aspazijas Gadagrāmata 1972. gadam*, RAF izdevums, 1972, pp. 85-99.

in raccolte italiane di fiabe, e si è parlato di antichi riti conservatisi in Lettonia. Sono invece rimasti ignoti del tutto i miti e le leggende. La presente edizione di *Leggende baltiche*, tutte d'origine lettone, è la prima pubblicazione del genere».

Non è un caso che in quegli anni il professor Kārlis Straubergs, a proposito dell'Italia, ebbe a dire che si è spinta al primo posto nel campo della divulgazione della cultura lettone e baltica<sup>5</sup>, essendo l'unico paese dove si pubblica una rivista scientifica di baltistica nel campo linguistico, gli *Studi Baltici*, e, accanto alle pubblicazioni del professor A. Spekke e di M. Rasupe, sono uscite anche alcune canzoni popolari lettoni<sup>6</sup> ed alcune fiabe lettoni nel volume *Fiabe nordiche*<sup>7</sup>.

Personalità capace di sintesi, Marta Rasupe ha molto contribuito alla diffusione della letteratura lettone in Italia anche scrivendo voci biografiche, bibliografiche e critico-letterarie su autori lettoni, per varie enciclopedie italiane, come: *Enciclopedia dello spettacolo* (Roma, 1947-1950), *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti* (Roma, Treccani, 1949-1960), *Dizionario letterario Bompiani degli autori di tutti i tempi e di tutte le letterature* (Milano, 1956-1957).

Nel 1963 esce una nuova edizione di *Poeti lettoni contemporanei* (Milano, Ceschina, 1963), accolta nella collana *La grande poesia di ogni tempo*; il volume è presentato da M. Rasupe, con le versioni di Ettore Serra. Rispetto all'edizione precedente, si tratta di una variante molto abbreviata, ma con una novità: la poesia di Andrejs Eglītis *Dio, la tua terra brucia*.

<sup>5</sup> Cfr. K. Straubergs, «Latviešu vērtības itāliešiem», *Ceļa zīmes*, 4, 1949, pp. 309-310.

<sup>6</sup> Montini R.U., *Rassegna italiana*, 1931, 156; «Canti popolari lettoni», a cura di C. Gersoni Coisson, *Lares*, maggio-giugno, 1933.

<sup>7</sup> *Le fiabe nordiche*: Traduzione integrale sui testi originali, a cura e prefazione di Paolo Toschi, Roma, Edizioni Italiane, 1943.

E' noto che M. Rasupe pubblicò anche alcuni articoli sul folclore, sulla letteratura e sull'arte lettone, nonché recensioni di libri lettoni su riviste romane o pubblicate in altre città italiane. Il nome della Rasupe ricorre in quegli anni abbastanza spesso nei giornali *Il popolo* e *La fiera letteraria*. Il suo primo articolo in italiano fu quello, già del 1935, cioè un anno dopo il suo arrivo a Roma, pubblicato su *Lares* (maggio-giugno, 1935), dal titolo: «Avanzi delle tradizioni popolari in Lettonia»; la stessa autrice lo ricorda nella prefazione alle *Leggende baltiche*.

Ma per un censimento completo delle opere di M. Rasupe e per ottenere ulteriori notizie, e più precise, sulla sua attività lettonistica in Italia, bisognerebbe ancora compiere delle ricerche approfondite.

I tanti lavori di M. Rasupe che rimasero manoscritti non videro mai la luce perché si sa che ella, poco prima di morire, chiese alla signora Giulia d'Istria di bruciare tutto. Infatti la Rasupe era persona molto accurata che non voleva fossero pubblicati lavori che non considerava abbastanza buoni. Così rimane incerto anche il destino dell'opera teatrale di Jānis Rainis *Cavallo d'oro*, circa la quale M. Rasupe ha lasciato scritto: «La traduzione italiana, già predisposta dai presentatori di questo volume, sarà prossimamente pubblicata»<sup>8</sup>. Ma di tale pubblicazione non si ha traccia.

Il pittore e grafico Juris Soikans in una sua memoria su M. Rasupe<sup>9</sup> menziona alcuni appunti che egli stesso prese nel 1952, durante un suo soggiorno a Roma, e nei quali aveva annotato queste parole proferite dalla Rasupe: «...ho tradotto anche *Fuoco e notte* di Rainis e spero di poterlo mettere in scena sul palcoscenico di Roma perché l'opera vale questa pena. Ho ancora tanti piani e tutti richiedono molti soldi ma non mi occupo di piccolezze (p. 357)».

<sup>8</sup> Cfr. la prefazione alla tragedia di Rainis *Giuseppe e i suoi fratelli*, Sansoni, Firenze, 1949, p. XI, nota 2.

<sup>9</sup> J. Soikans, «Ne jūsu, Latvijas dēl», *Dzimtenes kalendārs 1984. gadam*, [1983], pp. 354-358.

Nella stessa memoria (p.356) J. Soikans sottolineava altresì il grande contributo di M. Rasupe quale traduttrice di tre opere teatrali di Rainis: *Cavallo d'oro*, *Giuseppe e i suoi ratelli* e *Fuoco e notte*.

Da quel poco che si è qui raccolto, si comprende che il contributo della Rasupe alla lettonistica italiana dev'esser ancora adeguatamente investigato. Per diverse ragioni esso è rimasto poco conosciuto: vuoi perché la sua attività di docente si è svolta lontano dalla patria e dalla società lettone, vuoi perché il suo lavoro non è sufficientemente documentato. Inoltre, nel periodo sovietico tutti i contatti con le persone all'estero erano più o meno controllati e spesso potevano essere considerati come tradimento politico. Così, per non nuocere ai suoi, Marta Rasupe perse via via la possibilità di mantenere i rapporti con la Lettonia. L'informazione sul suo lavoro e le sue attività è scarsa e limitata. Infine va anche detto che M. Rasupe era una persona che non cercava in nessuna maniera di mettersi in evidenza.

La presente nota è soprattutto un tentativo di rivalutare il contributo di Marta Rasupe e un'indicazione di ciò che bisogna ancora fare.

#### **Parskāts par M. Rasupi un latviešu literatūru Itālijā**

A. Šmite (Rīgā)

Marta Rasupe (dz. 1900.-m. 1982.) dzīves lielāko daļu ir pavadījusi Itālijā. Līdztekus akadēmiskajam darbam Romas Universitātē viņa devusi nozīmīgu ieguldījumu latviešu literatūras un kultūras popularizēšanā Itālijā. Profesore gan pati tulkojusi latviešu autorus (R. Blaumanis, K. Skalbe, baltu teikas), gan sagatavojusi dzejas parindeņus (Rainis, latviešu dzejnieku dzejas izlases), kā arī rakstījusi biogrāfiskus, bibliogrāfiskus un literāri kritiskus rakstus.